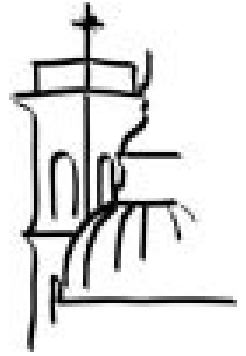




Parrocchia Ognissanti di Arzignano
Via Cavour, 2 - 36071 Arzignano (Vi)
Tel. 0444 670029 Fax 0444 456920
www.ognissanti.org



"PROPOSTA DELLA PAROLA SETTIMANALE"
Dall'11 al 18 ottobre 2015

IL FASCINO DELLA RICCHEZZA

Dio non ha rivali: solo in Lui troviamo il bello, il buono, il grandioso che estende ovunque. Ma, da sempre, c'è il rischio che l'uomo segua e si attacchi a qualcos'altro che l'affascina, perdendo, talvolta, il ben dell'intelletto, cadendo adorante ai suoi piedi.

Una di queste divinità, sicuramente la più pericolosa, è la ricchezza.

Quando qualche millennio fa, Dio volle farsi conoscere, entrando nella vita di un popolo, mise in guardia più volte contro questa tentazione. E sappiamo quanto sia sempre stata forte la brama di possedere, degli Ebrei, al punto da identificare la benedizione divina con l'abbondanza di beni e ricchezze. Tanto da essere stati odiati e perseguitati fino quasi ai nostri giorni, da chi invidiava il loro benessere con cui, ancor oggi, si fanno temere e riverire.

Le attenzioni divine - ci dice la prima Lettura - si rivolgono a chi veste abiti morali, più che splendidi costosi tessuti. E questi abiti sono le virtù cardinali: prudenza, in primis, e poi giustizia, fermezza, temperanza. Cardini! Sostegno della vita dell'uomo, senza le quali rischierebbe di essere una banderuola, ridicolo bersaglio di chi se lo vorrebbe ingoiare.

Ecco oggi arrivare a Gesù un ricco, un bel ricco. Uno che lo fa intenerire con quel dolce viso da devoto osservante della Legge. "Lo amò", dice Marco, dopo averlo visto quasi impeccabile.

"Ti manca una cosa sola - gli suggerisce Gesù - staccati dai tuoi beni, offrili a qualcuno che ne ha bisogno... e poi vieni con me (che non ho né casa, né materasso né cuscini o qualcosa che faccia la loro funzione)".

Gesù gli garantiva un tesoro in cielo. Ma il ricco voleva portarsi il suo, in cielo. E se ne esce di scena, accompagnato dal duro giudizio di Gesù: "Che fatica per i ricchi, entrare nel Regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco per la porta del Paradiso". Marco è sempre essenziale e chiaro. Riassume quello che sente dalla bocca di Pietro e lo racconta, a sua volta, ai Romani. Inutile cercare di interpretare, o di circondare le nostre proprietà con reti sostenute da corde che passano attraverso aghi giganti. I soldi servono, ma quando il cuore si attacca a questi, perdi la tua identità e quel dio-denaro sarà una falsa sicurezza che somiglierà a quella suggerita dal serpente a Eva e ad Adamo, la scorsa settimana: "Coi schei posso far tuto!".

Stupiscono sempre Francesco e Chiara d'Assisi, col loro amore per Madonna Povertà. Possiamo capire la sobrietà, l'accettazione di periodi di ristrettezze economiche, ma come si fa ad amare la povertà? A chiamarla Mia Signora?

Per capire questa stranezza basta osservare la loro vita: innamorati follemente di Dio Padre che li fa sentire fratelli di ogni creatura, dall'acqua al fuoco, dal vento al gelo, fino alla morte stessa. Chi accetta tutto e, meglio, fraternizza con ogni cosa, non si sentirà mai solo. Dovrà soffrire sì, ma lo sapeva già, - vedi il vangelo di 4 settimane fa - ma saprà gioire quando vedrà la generosità di qualcuno cui Dio ha toccato il cuore, che saprà dargli cento volte di più di ciò che ha lasciato, e già quaggiù.

L'amore fa vivere, l'amore trasforma, l'amore dà la gioia vera. Tutte cose che non si comprano, nemmeno con tutto l'oro del mondo.

Parola della Domenica: Sap 7,7-11; Sal 89; Eb 4,12-13; Mc 10,17-30